

Arriva anche in Sicilia la proposta di legge sui suicidio assistito

Autore: Redazione

Data: 16 Novembre 2023



Dopo Regione Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Puglia e Marche, Basilicata, Lombardia e Toscana anche la Sicilia sarà al centro della proposta di legge regionale “Liberi Subito” promossa dall’Associazione Luca Coscioni, di cui Marco Cappato è tesoriere.

Presto inizierà la raccolta firme per una legge popolare regionale che garantisca, alle persone malate in possesso delle condizioni dettate dalla Corte costituzionale, modi e tempi certi di accesso alla morte volontaria assistita. Domani a Palermo la posa della prima pietra, con la presentazione del comitato che condurrà la campagna.

L’accesso alla morte volontaria in Italia

In assenza di una legge nazionale che regolamenti l’aiuto alla morte volontaria, ovvero l’accesso al suicidio assistito, in Italia questa scelta di fine vita è regolamentata dalla sentenza numero 242 del 2019 della Corte costituzionale sul caso Cappato\Antoniani, che ha legalizzato l’accesso alla procedura ma solo a precise condizioni di salute delle persone.

La Consulta ha disposto che per accedere all'aiuto alla morte volontaria (suicidio assistito) occorre essere in possesso di determinati requisiti: essere capaci di autodeterminarsi, affetti da patologia irreversibile fonte di sofferenze fisiche o psicologiche ritenute dalla persona intollerabili ed essere dipendenti da trattamenti di sostegno vitale.

Questi requisiti, insieme alle modalità per procedere, devono essere verificati dal Servizio Sanitario Nazionale con le modalità previste dalla legge sulle Dat agli articoli 1 e 2 (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento, 219/17), previo parere del comitato etico territorialmente competente.

La proposta di legge

Nonostante la possibilità di ottenere questo tipo di aiuto, il Servizio Sanitario non garantisce tempi certi per effettuare le verifiche e rispondere alle persone malate che hanno diritto di porre fine alla propria vita. Così le persone che intendono interrompere la propria vita rimangono in attesa di ASL e Comitati Etici territoriali che, per svolgere le loro funzioni di verifica delle condizioni, possono impiegare mesi. Un tempo che molte persone che hanno bisogno di essere aiutate a morire non hanno. Per questo, nel rispetto delle competenze territoriali, l'Associazione Luca Coscioni ha promosso a livello nazionale la campagna "Liberi Subito" con raccolta firme per proposte di legge regionali che garantiscano il percorso di richiesta di suicidio medicalmente assistito e i controlli necessari in tempi certi, adeguati e definiti.

In altre regioni l'iter è ben avviato: Regione Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia dopo la raccolta delle firme necessarie hanno ritenuto che le norme contenute nella proposta di legge rientrino nelle proprie competenze e siano rispettose della Costituzione italiana. Oltre a queste anche Sardegna, Puglia e Marche hanno depositato la Proposta di legge, ma tramite l'iniziativa di alcuni consiglieri regionali, così da rendere non necessaria la raccolta firme. Analoga proposta è stata depositata in Basilicata grazie all'azione dei Comuni e raccolte firme sono in corso in Lombardia e Toscana.

I casi celebri

Sono cinque gli italiani che hanno ricevuto il via libera per la morte volontaria assistita in Italia con il supporto dell'Associazione Luca Coscioni: Federico Carboni (nelle Marche) e la signora Gloria (in Veneto), che in seguito hanno confermato la propria volontà ricorrendo alla tecnica. Mentre Stefano Gheller (in Veneto) e "Antonio" (sempre nelle Marche) e la signora "Anna" (in Friuli Venezia Giulia) dopo il "semaforo verde" da parte del Comitato etico sono ora liberi di scegliere il momento più opportuno per confermare le proprie volontà o eventualmente attendere o modificare le proprie intenzioni iniziali.

Oltre a loro, numerosi invece, perché potenzialmente discriminati dalla sentenza della Corte costituzionale, sono i connazionali ancora costretti a emigrare in Svizzera, tra quelli assistiti da Marco Cappato e i "disobbedienti civili" iscritti a Soccorso Civile. Oltre a Sibilla Barbieri si ricordano Elena (Veneto), Romano (Lombardia), Massimiliano (Toscana) e Paola (Emilia Romagna), le cui condizioni di "dipendenza da trattamenti classici intesi di sostegno vitale" potrebbero essere potenzialmente riconducibili a una interpretazione restrittiva della sentenza della Consulta. Motivo per cui dopo l'aiuto fornito da Marco Cappato, Felicetta Maltese, Chiara Lalli, Virginia Fiume, assistiti dall'Avvocata Filomena Gallo e dal collegio legale dell'Associazione Luca Coscioni, hanno esposto i fatti alle autorità competenti, affinché la magistratura chiarisca se l'aiuto fornito a queste persone malate rientra nell'area di non punibilità previsto dalla Corte costituzionale con la sentenza Cappato. I tribunali coinvolti stabiliranno se la condizione di queste persone malate siano elementi

che rientrano nell'area di non punibilità definita con sentenza 242/19 della Corte costituzionale.

Altri poi vorrebbero accedere alla morte volontaria assistita e sono in attesa della verifica delle condizioni, ma son finiti intrappolati nelle sabbie mobili delle lungaggini burocratiche e vittime del reato di "tortura" da parte dello Stato (attualmente è nota la vicenda di Laura Santi in Umbria) e costretti a un interminabile percorso nei tribunali contemporaneo e direttamente proporzionale a un peggioramento delle condizioni di salute.

Infine vi sono casi come Fabio Ridolfi e Giampaolo costretti a rinunciare al lungo e faticoso percorso scegliendo loro malgrado il ricorso alla sospensione delle terapie e una lenta morte sotto sedazione profonda con distacco della nutrizione e dell'idratazione, un epilogo che non avrebbero desiderato.

Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/palermo/arriva-anche-in-sicilia-la-proposta-di-legge-sui-suicidio-assistito/944488/>

Generato il 19/05/2026